



COMITATO A DIFESA
DELLE EX CAVE
DI MAROCCO

COMUNICATO STAMPA nr. 011

Ex cave di Marocco: l'incompetenza domina

Gennaio 2007

Dieci mesi dopo il nostro ultimo comunicato che chiedeva quale futuro poteva esserci per l'ambiente delle ex cave di Marocco, dopo la sentenza del Consiglio di Stato che di fatto chiudeva l'iter del PIRUEA da 180.000 mcubi su cui eravamo intervenuti nell'anno precedente, ci tocca tornare a prendere atto che chi interviene in questo tribolato ambiente con la scusa di prendere le misure o pulire o rendere accessibili le aree che dall'ex Veneland arrivano, appunto, ai bacini di cava, non trova di meglio che "rasare a zero" arbusti e piante giovani oppure "scorticare", fresandoli, alberi che si frappongono alla libera circolazione di uomini e mezzi.

Si prepara il terreno insomma al futuro intervento edilizio (previsto in 65.000 mcubi) senza tenere in minimo conto che interventi di pulizia mirata possono essere condotti con un minimo di competenza salvaguardando il possibile di un ambiente prezioso: basta chiedere la consulenza gratuita al Comitato che da più di due anni si batte per la costituzione di un Parco, o, se il Comitato non viene considerato un interlocutore, a qualche professionista (ne esistono a decine) con un minimo di competenza di intervento sul verde.

Riteniamo soprattutto scorretto che gli interventi di pulizia, in qualche modo accettabili negli immediati pressi dell'edificio ex Veneland, penetrino anche all'interno dell'area di rispetto prevista dal PALAV che dovrebbe circoscrivere le cave per una profondità di 50 m,. In questo caso un intervento radicale mette in pericolo l'equilibrio ambientale che si è venuto a determinare in quello che dovrebbe divenire il cuore del futuro Parco della Biodiversità.

Non siamo i difensori dei ratti e delle "scoasse": anche noi assistiamo impotenti all'incivile deposito di immondizie nell'area da parte di chi approfitta della non sorveglianza della medesima, ma questo, a nostro avviso, non giustifica interventi come quelli in corso che sembrano avere come obiettivo principale la distruzione integrale di tutto il verde esistente tra via Marocchese e il bosco a ridosso dello scolmatore.

Chiediamo al sindaco Azzolini di intervenire immediatamente per far sì che ai danni già perpetrati non se ne aggiungano altri.

per il Comitato in difesa delle ex Cave di Marocco
il portavoce Paolo Favaro